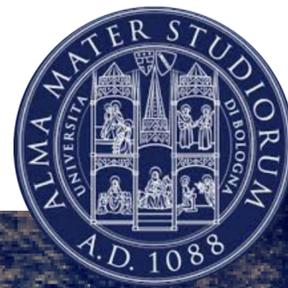




Dipartimento di Filologia  
Classica e Italianistica

Istituto  
Studi Avanzati



SALA ROSSA, Palazzo Marchesini, via Marsala 26

MARTEDÌ 26 febbraio 2019, dalle 9.00 alle 17.00

MERCOLEDÌ 27 febbraio, dalle 9.30 alle 13.00

# LA REGIA DELL'ATTESA

DECLINAZIONI TRA  
RETORICA, FILOGIA,  
PSICOLOGIA, SCIENZE DELLA  
NATURA E LETTERATURA

## INTERVENGONO:

Dario Albarello  
Gian Mario Anselmi  
Andrea Battistini  
Bruno Capaci  
Rosario Castelli  
Alberto Di Franco  
Marina Farinelli  
Maria Freddi

Gaia Gambarelli  
Elena Grazioli  
Antonella Grieco  
Giuseppe Ledda  
Gloria Leonardi  
Maddalena Modesti  
Elvira Passaro

Gianfelice Peron  
Francesca Piazza  
Caterina Romaniello  
Elisabetta Selmi  
Carlo Varotti  
Marco Veglia  
Maria Załęska

CENTRO STUDI

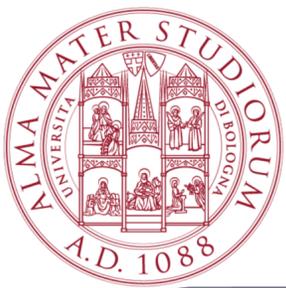
MEDICAL HUMANITIES



Centro Studi Camporesi

Gruppo R.E.P.P.

Per informazioni: Elena Grazioli ([elena.grazioli2@studio.unibo.it](mailto:elena.grazioli2@studio.unibo.it))



Dipartimento di Filologia  
Classica e Italianistica

Istituto  
Studi Avanzati



# LA REGIA DELL'ATTESA

DECLINAZIONI TRA RETORICA, FILOLOGIA,  
PSICOLOGIA, SCIENZE DELLA NATURA E LETTERATURA

Esiste una attesa nel tempo di chi parla e di chi ascolta, in quello di chi cura e di chi è curato, nella scienza del testo e in quella della natura. Esiste un'attesa nell'edizione di un manoscritto, come nel ridisegnare il profilo delle proprie emozioni in relazione all'altro sia nel dialogo a distanza della corrispondenza sia in quello a tu per tu. Esiste un'attesa nel persuadere e nell'essere persuasi. Tradite o corrisposte le attese sono in noi come una declinazione psicologica del tempo, l'orientamento verso ciò che non si è ancora manifestato compiutamente ma con il quale già interagiamo. L'attesa è tensione e distacco perché si vive in ciò che verrà come se fosse presente e si percepisce il presente come se questo non ci appartenesse del tutto. L'attesa è un orizzonte dal quale si osserva e verso il quale si scruta. Le attese sono tacite, piene di sottintesi o manifestamente espresse nei riti di passaggio, negli incipit o nelle conclusioni. L'attesa è una lacuna da riempire, un enigma da decifrare, ma anche la premessa a un ritmo che deve scandire le parole che ci aspettiamo, integrandole con quelle che ci sorprendono. L'attesa è un orizzonte di ascolto e di significato. La comunicazione appare così un punto di equilibrio tra le attese da non deludere e quelle da suscitare. L'attesa è nell'incipit come nella perorazione finale, l'attesa è nella organizzazione delle tappe del discorso e nella loro *dispositio*. L'attesa è nella *inventio* per stupire e persuadere e nell'*elocutio* per non annoiare. L'attesa è nella dialettica tra piacere e dolore, curiosità e noia. L'attesa è veglia dei sensi. L'attesa è attesa di vita o di eventi come una narrazione che ha il proprio fuoco altrove, in qualcosa che sarà. *Il Deserto dei Tartari*, la *Montagna Incantata* o ancor prima la II Cantica del *Purgatorio* ci ricordano tutto questo.

Il convegno si confronta e dialoga con *L'attesa. Forme, retorica, interpretazioni* a cura di Gianfelice Peron e Fabio Sangiovanni, Padova, Esedra, 2018.

CENTRO STUDI

MEDICAL HUMANITIES

Gruppo R.E.P.P.



Centro Studi Camporesi

Per informazioni: Elena Grazioli (elena.grazioli2@studio.unibo.it)